

## “De-industrializzazione e collocazione economica internazionale dell’Italia”

*Venerdì 21 febbraio 2014, dalle 10.00 alle 13.30*

*Camera dei Deputati, Sala delle Colonne, Palazzo Marini in Roma (via Poli 19).*

### ***Programma***

In rappresentanza della Camera dei Deputati della Repubblica italiana,

Saluto di benvenuto a cura dell’**on. Pier Paolo Baretta**, Sottosegretario di Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

**Introduzione** a cura del **dr. Pierluigi Testa**, Chairman del think tank “Trinità dei Monti”

**Presentazione di due relazioni sullo stato dell’industrializzazione e della deindustrializzazione:**

- “La situazione italiana”, a cura del **dr. Fabrizio Traù** - Dirigente Centro Studi Confindustria
- “La situazione in Europa”, a cura della **Prof. Giorgia Giovannetti** - Economista dell’Università di Firenze

### ***Tavola rotonda***

**Moderata:** **dr.ssa Alessandra Galloni** - Editor, Southern Europe Thomson Reuters

**Prof. Nicola Acocella** - Economista della Sapienza Università di Roma

**Prof. Mario Baldassarri** - Economista e Presidente del Centro Studi "Economia reale"

**On. Pier Paolo Baretta** - Sottosegretario di Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze

**On. Carlo Dell’Aringa** - Sottosegretario di Stato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Prof. Paolo Guerrieri Paleotti** - Economista e Senatore Repubblica italiana

### ***Conclusioni***

*Trinità dei Monti is an Italian source of informed and shared debate, independent analysis and opinion making and influential ideas on how to build a new world based on meritocracy, competence, values and passion for sustainable goals.*

Dopo decenni nei quali la politica economica italiana è stata assolutamente passiva in materia, affidandosi al mercato e subendo peraltro gli effetti delle svalutazioni reali competitive e di altre politiche industriali tedesche, vi è necessità di ripensare la specializzazione del nostro paese, capace di affrontare i sempre maggiori problemi di competitività interni ed esterni all'UME.

Si pone, in particolare, il problema se sia opportuno e possibile porre freno al processo di de-industrializzazione che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni. Il problema va certamente analizzato nel contesto più generale delle tendenze in atto a livello europeo mondiale, in quanto in parte si tratta di un fenomeno non specifico dei paesi industriali o ex-industriali, ma comune anche a tanti paesi in via di sviluppo e ai BRICs.

Vanno, poi, esaminate le ragioni specifiche relative che spieghino la de-industrializzazione con riferimento al nostro paese, che trovano le loro radici nell'apparato produttivo italiano e nelle (non) politiche attuate negli ultimi decenni. Una comparazione fra la posizione tedesca e quella italiana mostra sì una caduta di poco più di 1 p.p. della quota del valore aggiunto prodotta dall'industria tedesca negli ultimi 10 anni, contro una riduzione di ben 3,5 p.p. per l'Italia. La differenza è largamente spiegabile se si pensa che in Germania, accanto ad una de-localizzazione di produzioni mature nei paesi vicini del Centro e dell'Est europeo, è attuato un sapiente riposizionamento della specializzazione e che questo è stato favorito da un'opportuna politica pubblica e dalla concertazione salariale.

In Italia la de-localizzazione è stata vista soltanto come un' "opportunità" (di breve periodo) di spostare la produzione nei paesi con un costo del lavoro più basso, che ha permesso di raggiungere più facili profitti, i quali non essendo stati opportunamente re-investiti hanno contribuito all'abbattimento della competitività delle imprese italiane.

Il seminario si propone - anche in vista della discussione che avrà luogo in sede europea - di discutere i vari aspetti problematici di un disegno di re-industrializzazione dell'economia italiana, delle opportunità e dei vincoli derivanti dalla probabile evoluzione della divisione internazionale del lavoro, delle condizioni per una sua possibile attuazione.